

È ARRIVATA IERI AD ALESSANDRIA DOPO OLTRE 2500 CHILOMETRI IN AUTO

«Un viaggio tra carri armati e migliaia di persone in fuga»

Accolta una famiglia di profughi ucraini: mamma, papà e tre bimbi di 6, 4 e 2 anni

Adelia Pantano
ALESSANDRIA

Quando ieri la piccola Sofia, 6 anni, è scesa dall'auto ha messo le scarpine, preso il suo pupazzo e ha iniziato a sorridere. Qualcuno le diceva «ciao» ma lei non capiva, continuava solo a sorridere. È arrivata ad Alessandria dopo quattro giorni di viaggio dal cuore dell'Ucraina, con papà Vladimir, mamma Irina e i fratellini Max e Iva, di 4 e 2 anni. Sono partiti lunedì da Kremenčuk, una cittadina a poco più di 300 km da Kiev, quando hanno capito che la situazione sarebbe peggiorata.

Si sono rivolti ad Olga, la zia di Vladimir, che abita in città da circa 16 anni e che ha subito attivato gli aiuti da parte della Croce Verde di Alessandria. Nel primo pomeriggio hanno raggiunto la loro auto e li hanno portati nella sede di via Boves. Vladimir e Irina non parlano italiano, è Olga che traduce per loro quello che dovranno fare. Lei lavorava come sarta, lui come saldatore, stavano costruendo la loro casa fuori dalla città poco prima che scoppiasse la guerra: hanno pensato subito di andare via perché la paura era tanta, soprattutto per i piccoli.

Hanno preso lo stretto necessario, i documenti che Irina tiene stretti, «altrimenti non possiamo muoverci», dice. E sono partiti. Quattro giorni per attraversare più di 2500 chilometri, fermandosi solo due vol-

te. La parte più brutta, raccontano, è stato percorrere il territorio ucraino fino al confine con la Polonia. «Abbiamo visto i carri armati, i camion che portavano le armi e le tante macchine di chi come loro stava abbandonando il Paese. Abbiamo fatto 30 chilometri in cinque ore», racconta la famiglia che ha ricevuto molto sostegno dalla popolazione polacca. Olga, appena ha saputo del loro arrivo, si è attivata per raccogliere aiuti e per cercare un alloggio dove far sistemare la famiglia. «Abbiamo ricevuto tanta solidarietà. Molti ci hanno dato anche vestiti per i bambini. Adesso cerchiamo anche dei seggiolini da mettere in macchina», dice Olga mentre i piccoli le giocano intorno nel parcheggio con quel poco che sono riusciti a mettere in macchina e mangiano del cioccolato, prima di andare con i genitori in Questura per la registrazione. Sono tutti stanchi, soprattutto Vladimir, che ha guidato per tutto il tempo.

«Adesso sono al sicuro ma hanno già tanta voglia di tornare quando sarà più tranquillo», aggiunge la zia che in Ucraina ha ancora molti parenti. «Ci sono ancora a mia sorella e mia mamma di 71 anni - spiega Olga - Non è voluta andar via e non avrebbe potuto affrontare un viaggio così lungo. Non è mai stata in Italia. Avrei voluto farla venire qui in aereo, ma ora con la guerra è cambiato tutto». —



La famiglia all'arrivo in Italia dopo quattro giorni di viaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

